



Solidarietà e tutela del creato

di Roberto Comparetti

generale e invitato tutti alla recita del Rosario, con il desiderio espresso domenica scorsa di recarsi quanto prima nelle zone colpite dal sisma. Il Papa resta in continuo contatto con il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili e quello di Ascoli Piceno, Giovanni d'Ercole.

In questo scenario, forse inconsueto per il nostro Paese dove ogni occasione è buona per polemizzare, senza che però i polemisti nei fatti contribuiscano a risolvere il problema, c'è chi non si è risparmiato nello spargere la consueta dose di cianuro su una vicenda così tragica.

Sullo sfondo resta una realtà dolorosa, con migliaia di persone fuori casa e per le quali presto si dovranno trovare alternative valide alle tende, dato che le zone interessate saranno facile preda dei primi freddi. Per loro occorre evitare che si ripeta quanto già accaduto troppe volte nel nostro Paese dopo ogni emergenza.

L'emergenza richiama il secondo tema sul quale riflettere, quello della salvaguardia del creato e dell'uso dei beni. A Norcia, comune a una ventina di chilometri dall'epicentro, la grande scossa che ha cancellato alcuni paesi non ha fatto registrare danni significativi.

In quel centro, dopo il terremoto del 1997, si è ricostruito secondo criteri capaci di attenua-

re gli effetti disastrosi degli eventi sismici. A conferma che seguire le regole e rispettare le disposizioni alla fine paga, specie quando si vive «in un Paese geologicamente giovane e di frontiera», come recita il comunicato stampa del 24 agosto emesso dal Consiglio nazionale dei geologi. Sono almeno 24 milioni le persone che vivono in zone ad elevato rischio sismico. «La zona dell'Italia centrale colpita – dicono ancora i geologi – è riconosciuta come ad alto rischio sismico, del resto come la quasi totalità della catena appenninica da Nord a Sud».

Il punto cruciale rimane quindi l'approccio verso l'ambiente e la cosa pubblica.

Accanto alle richieste in sede europea sugli investimenti per la prevenzione del rischio, è necessario che si prevenga quanto accaduto in uno degli edifici crollati, una scuola: sarebbe stata di recente oggetto di restauro senza però siano stati seguiti i criteri antisismici.

Per questo, prima ancora delle regole, occorre cambiare le coscienze: non si può vivere in un perenne stato di polizia che sorvegli ogni singola azione nel settore pubblico e in quello privato, ma occorre formare coscienze alla causa del bene comune.

Di questo si è parlato alla Summer school di Solanas così come i ragazzi ne hanno fatto esperienza alla Gmg di Cracovia.

Il terremoto che il 24 agosto scorso ha devastato diversi comuni del centro Italia tra le tante riflessioni ne propone almeno due. La prima è il senso di solidarietà che emerge in questi giorni. Centinaia di persone si sono sentite mobilitate per sostenere chi ha perso tutto: la fantasia del popolo italiano e la capacità di reagire alle difficoltà, che da sempre caratterizza la nostra gente, hanno permesso la realizzazione di numerose iniziative e altre ancora sono state messe in campo. Tra tutte la giornata di solidarietà voluta dai vescovi

italiani per domenica 18 settembre: quanto raccolto nelle comunità parrocchiali verrà destinato alle esigenze dei terremotati. Anche le istituzioni sembrano aver avuto un approccio diverso al dramma degli abitanti di Amatrice e dei comuni limitrofi. Quel «Diteci cosa vi serve» pronunciato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ai funerali di 35 delle quasi 300 vittime, è indicativo di una nuova prospettiva. Non è mancata subito la vicinanza del Santo Padre che mercoledì 24 ha sospeso l'udienza

In evidenza 2

Dopo la Gmg di Cracovia

In una breve cronaca i momenti salienti dell'appuntamento di fine luglio. Protagonisti anche 150 giovani della diocesi



In evidenza 3

A Solanas la Summer school

La casa dei Salesiani ha ospitato l'iniziativa di pastorale sociale e del lavoro. Tra i relatori anche monsignor Toso



Diocesi 4

Insieme in preghiera

La comunità islamica di Cagliari ha inviato gli esponenti di altre confessioni per un momento di condivisione



Santi 10

Madre Teresa sarà santa

La religiosa icona della carità agli onori dell'altare domenica in San Pietro. Il ricordo del viaggio a Cagliari



L'impegno della Caritas di Cagliari per i terremotati

La Caritas diocesana di Cagliari, su indicazione del vescovo Arrigo Miglio, promuove una raccolta fondi per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. La colletta diocesana, da subito operativa, sarà finalizzata a integrare la somma di un milione di euro già stanziata dalla Conferenza Episcopale italiana dai fondi dell'otto per mille, per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali.

La Presidenza della Cei ha inoltre indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane domenica 18 settembre, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale, che si celebra a Genova, come frutto della carità che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni concreti delle popolazioni colpite: in tale data tutte le parrocchie della diocesi di Cagliari saranno invitate a partecipare alla raccolta delle offerte.

A lato è possibile trovare le indicazioni per aiutare i terremotati. Si tratta di un gesto importante di condivisione verso coloro i quali hanno perso tutto e che necessitano di aiuto immediato per poter riprendere il percorso di vita che è stato bruscamente interrotto dal sisma.

COLLETTA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: "Colletta terremoto centro Italia":
Arcidiocesi di Cagliari Caritas Diocesana

BANCA PROSSIMA

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

BANCOPOSTA

conto n° 001012088967

(per versamenti con bollettino postale)

IBAN IT87 2076 0104 8000 0101 2088 967

(per versamenti con bonifico)

Gmg a Cracovia: un'esperienza di Chiesa

In una breve cronaca i momenti salienti di quanto vissuto in Polonia da 150 giovani e da 12 sacerdoti della diocesi, sotto la guida dell'Arcivescovo

* DI ANDREA PALA

«A pochi giorni dalla conclusione della Gmg, mentre tutti ormai stiamo tornando ai nostri consueti impegni, la partecipazione emotiva è ancora forte al solo ricordo di quanto ho condiviso con i 150 giovani e i 12 sacerdoti che hanno voluto farsi compagni di viaggio dei loro ragazzi».

Queste le parole formulate dal vescovo Arrigo Miglio pochi giorni dopo il rientro a casa dei partecipanti alla Giornata mondiale della gioventù, celebrata quest'anno a Cracovia, nel sud della Polonia. Sulle sue orme si è svolta l'intera Gmg. Significativo e intenso il pellegrinaggio compiuto nella mattina del 27 luglio verso il santuario della Divina misericordia, dedicato a santa Faustina Kowalska. Ma nella stessa area sorge anche la basilica dedicata al Papa polacco, dove è custodita la veste talare da lui indossata quando fu raggiunto in piazza San Pietro da alcuni colpi di pistola esplosi dal turco Ali Agca.

«È stata una bella ed entusiasmante esperienza di Chiesa – ha scritto nel messaggio il vescovo Miglio – nella quale anche i sacerdoti hanno avuto un ruolo importante. Sono loro che, con premura e affetto, seguono il cammino delle comunità valorizzando il ruolo

e la ricchezza delle realtà giovanili». La presenza delle guide pastorali è stata infatti preziosa per questa Giornata mondiale della gioventù. Un'esperienza che ha visto la partecipazione di 10 gruppi provenienti da tutta la diocesi, ciascuno dei quali ha vissuto con trepidante emozione tutti i momenti che hanno caratterizzato questa seconda Gmg in terra polacca. La prima, la cui eco è ancora ben presente in Polonia, si era infatti tenuta a Czestochowa, circa 100 chilometri da Cracovia, dove nel 1991 proprio Giovanni Paolo II diede appuntamento a tutti i giovani di Europa e fu di fatto il primo incontro tra l'Ovest e l'Est del vecchio continente in seguito alla caduta di tutti i regimi comunisti che, dopo la seconda guerra mondiale, avevano preso il potere nell'Oriente europeo.

Significative sono state le catechesi che hanno animato le mattine del 28 e del 29 luglio. Organizzate nella chiesa dei padri carmelitani, a pochi passi dal centro storico di Cracovia, sono state tenute da Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba, e dal vescovo Miglio. Entrambe hanno avuto come tema portante la misericordia, declinata in diversi aspetti messi in luce dagli stessi giovani con le loro domande e riflessioni effettuate in apertura di catechesi.

Davvero toccanti sono stati in-



Un momento della grande Veglia

vece i diversi momenti vissuti nel Campus misericordiae, luogo scelto dagli organizzatori come sede della Veglia e della Messa presiedute da papa Francesco. Diversi i chilometri percorsi da tutti i partecipanti per raggiungere la zona e davvero toccanti le parole pronunciate dal Papa che ha segnato in modo vivo i cuori di tutti con parole semplici e sferzanti. «Cari giovani, non siamo venuti al mondo – ha detto papa Francesco a oltre un milione di persone presenti a Cracovia – per “vegetare”, per passarcela comodamente,

per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà». Dunque il Papa chiede ai giovani di agire, di entrare in azione, per rendere dinamiche le nostre comunità. Un invito che non è passato inosservato, insieme all'appuntamento, nel 2019, a Panamá.



Giovani al Campus Misericordiae



Un gruppo di ragazze in attesa del Santo Padre



La celebrazione domenicale nella basilica di Aquileia



La Veglia con papa Francesco

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Salvatore Tagliafico,
Alessandro Orsini, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabio Trudu, Mario Ledda,
Andrea Busia, Emanuele Mameli,
Maria Grazia Pau, Denise Scano,
Bernardetta Dessi, Guido Pusceddu,
Fabio Martinez, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 31 agosto 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il vescovo Mario Toso tra i relatori della Summer School di Solanas

Costruire una nuova politica con più partecipazione civile

Tra i relatori della scuola estiva di pastorale sociale, tenutasi nei giorni scorsi a Solanas sul tema «Una speranza per l'Europa. Democrazia e società liquida», anche il vescovo di Faenza-Modigliana Mario Toso.

In una società liquida e senza particolari riferimenti, com'è possibile costruire nuove relazioni?

Siamo di fronte a una crisi della politica e dell'economia, a fenomeni di distruzione di ambienti solidali e diritti sociali ed economici, a causa del prevalere di una visione mercantile della vita. Occorre analizzare e superare tale situazione, provando a costruire una nuova politica, con rappresentanti che siano realmente collegati con la gente, a escludere l'assolutizzazione del profitto a breve termine e a riformare i sistemi finanziari e monetari. Dobbiamo, perciò, pensare di potenziare le banche etiche, l'economia civile, il welfare, perché sia maggiormente partecipato dalla società civile. Così pure l'architettura e l'urbanistica possono operare in senso sociale. È necessario, insomma, incentivare una relazionalità positiva, che è già esistente, ma non tanto robusta da fronteggiare tutto ciò che la può distruggere. Senza lasciarci prendere dal panico, abbiamo più motivi per sperare, potendo fronteggiare una situazione di decostruzione sociale, di diminuzione della solidarietà e anche di deficit della politica, mettendoci insieme e facendo rete tra persone di buona volontà.

La democrazia è fondata su relazioni autentiche tra persone. Come recuperare gli aspetti valoriali nei rapporti sociali che sembrano essere sempre più sfilacciati?

Innanzitutto con le buone pratiche, ma anche con una grande opera a livello culturale, nella formazione delle nuove generazioni in favore di una corretta visione della libertà. Questa, infatti, oggi è spesso assolutizzata e si fonda su un individualismo radicale e libertario, ovvero trascurando la responsabilità nei confronti degli altri, dell'ambiente e del creato. Secondo me, la libertà è uno snodo molto importante per dar vita a una nuova relazionalità positiva, che costruisca legami, solidarietà e fiducia. Tutte cose necessarie per creare il tessuto di una vera democrazia solidale, inclusiva e attenta a uno sviluppo sostenibile per tutti.

A proposito di accoglienza e solidarietà, l'Europa sembra avere un po' smarrito questa vocazione. Come recuperare tali valori?

Dovremmo superare la mentalità prevalente, associata alla paura e alla sfiducia nei confronti di chi viene in cerca di lavoro, pace, serenità e condizione per far fiorire



Monsignor Mario Toso

la propria libertà. Credo sia proprio una questione, prima di tutto, culturale: abbiamo perso quei riferimenti fondamentali alla solidarietà e alla condivisione, perché siamo sopraffatti da una cultura di tipo individualistico e utilitaristico, che ripiega gli individui su se stessi, alla conservazione di ciò che si possiede, senza pensare che si riesce a fiorire umanamente e socialmente quanto più si è aperti all'accoglienza e alla condivisione con chi realmente ha bisogno. Di fronte agli attuali flussi migratori, dobbiamo superare la fase dell'improvvisazione e maturare un'accoglienza organizzata, pensata,

riflettuta anche a livello europeo. Credo che l'Europa debba crescere e istituire una rete di accoglienza che faccia leva su politiche di «prevenienza». L'Europa deve cioè potenziare quelle politiche che vanno a risolvere le cause delle emigrazioni. Finché il vecchio continente rimarrà disunito, nelle pratiche di accoglienza e nelle politiche estere di sostegno ai paesi di provenienza, è facile che si trovi sempre in una situazione di difficoltà e, a causa della disorganizzazione, non sappia rispondere in maniera così efficace rispetto a quanto invece potrebbe fare.

Corrado Balocco

Formare alla cittadinanza attiva

Per relatori e partecipanti è fondamentale la relazione

La nuova edizione della Summer School si è chiusa nei giorni scorsi a Solanas ed era promossa dall'Istituto salesiano «Teresa Gerini» e dalle diocesi di Cagliari e di Faenza-Modigliana.

Lo scopo dell'iniziativa, che si rinnova di anno in anno, è quello di essere un luogo nel quale formare giovani capaci di essere lievito nella società.

«Lo sforzo che noi facciamo – ha detto don Alessandro Fadda, salesiano, fautore della scuola – è quello di formare persone che sappiano animare la nostra società, non certamente quello di formare partiti. Vogliamo aiutare le persone a creare relazioni, di cui anche le nostre comunità hanno bisogno, dove spesso invece formiamo più secondo un certo tipo di morale: «Se ti comporti in questo modo sei degno di entrare qui dentro». Invece è necessario modificare prospettiva e proposta, aiutando le persone a generare relazioni, capaci di instaurare dialogo in modo da mettere in moto un possibile cambiamento».

Far crescere la consapevolezza sulla necessità del bene comune anche attraverso relazioni autentiche è l'altra motivazione alla base della iniziativa.

«A organizzare questo appuntamento – dice ancora don Fadda – ci sono un salesiano, un francescano e un gesuita. Tre persone di tre famiglie religiose diverse e carismi differenti, che però si mettono insieme per programmare una scuola nella quale formare i ragazzi in modo che siano parte attiva della società».



Un momento dei lavori della Summer school

Francesco ci sprona a formare le coscienze e su questo dobbiamo lavorare, come già indicava Paolo VI, che definiva le strutture ecclesiali luoghi di relazione».

Tra i partecipanti alla Summer school anche un sindacalista del Sulcis, Manolo Mureddu della Alcoa. «Sono qui – ha affermato – per accrescere le mie competenze visto il ruolo che ricopro. Anche nel mondo della rappresentanza credo ci sia bisogno di crescere in formazione alle relazioni, che per noi sono alla base della nostra attività. Questi momenti sono importanti nella crescita non solo professionale ma anche umana».

I. P.

Padre Occhetta: «Occorre tutelare la democrazia, è un bene prezioso»

Tra i relatori dell'appuntamento di Solanas anche il gesuita Francesco Occhetta, secondo il quale l'Europa è una casa da costruire ma anche da vivere «e per questo – ha detto – ogni istante ci fermiamo a riflettere su che cosa sia e come la nuova generazione può costruirla, ma soprattutto ci impegniamo a capire quali siano le sfide che l'Europa ci pone. Per questo occorre comprendere che la democrazia è una dimensione da custodire e curare, perché si può perdere, proprio come diceva Primo

Levi «quello che si dimentica potrebbe ritornare». È necessario avere una minima partecipazione alla costruzione del bene comune per essere responsabili di ciò che stiamo costruendo assieme». Il rischio è che abdicando a questa responsabilità si finisca per perdere



beni preziosi. «Se ne stanno accorgendo i giovani inglesi – ha aggiunto il gesuita – che per non essere andati a votare si ritrovano fuori dall'Europa. È un'eventualità che dobbiamo scongiurare, perché uscendo dall'Europa perdiamo una parte della nostra identità, per arroccarci in un isolamento che ci farebbe sprofondare in una terribile solitudine».

Roberto Comparetti

BREVI

◆ Chiostro san Domenico

Mercoledì 7 settembre alle 20 nel chiostro di san Domenico a Cagliari Giancarlo Odini intervista Giuliano Guerra, autore del libro «La crisi, un'opportunità». Previsti i saluti di Maddalena Valentino Mauri e padre Christian Stenier. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Libreria Paoline, il Centro familiare «Oltre la Porta» e il Consultorio familiare diocesano.

◆ Pellegrinaggio a Roma

Dal 9 all'11 settembre è previsto a Roma il pellegrinaggio diocesano, guidato dall'Arcivescovo. Sono in programma le visite alle basiliche papali, alle catacombe e anche programmata la partecipazione all'Udienza generale di papa Francesco in Vaticano, con attraversamento della Porta Santa.

◆ Maceri preside alla Teologica

La Congregazione per l'Educazione Cattolica ha approvato la nomina del gesuita padre Francesco Maceri a Preside della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. Padre Maceri, già docente di Teologia Morale, sostituisce il confratello Maurizio Teani, destinato al Centro Culturale «San Fedele» di Milano.

◆ Paola Bonzi a Cagliari

La parrocchia di san Paolo a Cagliari ospita il 3 settembre Paola Bonzi, presidente del Centro Aiuto alla Vita «Mangiagalli» di Milano, Ambrogino d'oro, che ha contribuito a fare nascere 19.000 bambini da quando esiste la Legge 194 del 1978. L'appuntamento è organizzato dal Centro di Aiuto alla Vita «Uno di noi» di Cagliari.

Successo per il campo estivo internazionale della Caritas diocesana al quale ha partecipato oltre un centinaio di giovani

Costruiamo la fraternità

Provenienti da diverse realtà nazionali e internazionali i ragazzi e le ragazze hanno prestato servizio nelle numerose opere segno presenti in diocesi

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Oltre cento giovani di venti nazionalità diverse hanno partecipato al quarto campo internazionale di volontariato «Condividi la tua estate, moltiplica la misericordia», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso il

Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con il Csv Sardegna solidale e altre realtà e associazioni di inclusione sociale. Al centro del campo, l'esperienza di servizio e formazione incentrata sul tema della Misericordia, nell'Anno Santo indetto da papa Francesco. Tra i partecipanti, alcuni ragazzi



Il gruppo dei partecipanti al campo internazionale

delle Caritas di Sassari, Latina, di Tunisi, del gruppo Movimento eucaristico giovanile e del gruppo saveriano di Macomer, alcuni ragazzi richiedenti asilo ospiti delle case di accoglienza gestite da Caritas e Sicomoro, e dello Sprar.

«Si tratta di un'opportunità per i giovani – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – per costruire un mondo di fraternità, imparare a servire il prossimo, i poveri, i più deboli, promuovere una visione della vita che vada oltre ogni diversità, in un momento storico di chiusura, in cui tutto confligge. Un laboratorio per superare la dimensione introvertita e imparare a condividere in nome del Vangelo, un luogo di incontro e dialogo tra diverse nazionalità, etnie, religioni».

A ospitare l'iniziativa, per la seconda volta, il centro dei Missionari saveriani: «Sentiamo la necessità di organizzare incontri tra ragazzi di etnie diverse – spiega padre Gianni Zampini, superiore della comunità dei Missionari saveriani – perché, di fronte ai luoghi comuni e ai pre-

giudizi attuali, solo nella misura in cui riusciamo a conoscerci maggiormente capiamo che siamo tutti uguali». Presenti anche alcuni giovani della diocesi di Tunisi, con cui la Caritas diocesana porta avanti due microprogetti, e i seminaristi del Seminario maggiore e minore. «All'insegna dell'anno giubilare della Misericordia – spiega don Michele Fadda, rettore del Seminario arcivescovile – è importante essere ricchi di misericordia, riscoprendo questa nota necessaria della vita cristiana soprattutto nel contatto con esperienze di povertà, con quelle periferie esistenziali di cui ci parla papa Francesco, che devono essere riposte al centro della nostra attenzione».

La partecipazione a questo campo Caritas, «attraverso l'incontro con realtà lontane, con la "diversità", diventa un momento molto significativo nel cammino educativo dei seminaristi: è importante poter donare e conoscere; la crescita interiore passa attraverso le relazioni vere che permettono di superare l'indifferenza, il farsi prossimi del Vangelo».

Intenso il programma dell'iniziativa. La mattina volontariato in una ventina di servizi della Ca-

ritas e di altre realtà: dal Centro comunale di solidarietà Giovanni Paolo II al centro diocesano di assistenza, dalla Fraternità di strada al centro d'ascolto per stranieri Kepos, dai centri di accoglienza dei richiedenti asilo della Caritas e Sicomoro all'animazione con i bimbi rom, dal servizio nelle case famiglia e in quelle di riposo delle suore Vincenziane, delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re e dell'Opera Buon Pastore all'assistenza ad anziani e persone con disabilità accolte presso il Centro don Orione, fino alla sistemazione dei giardini di Villa Asquer e dell'associazione Rosa Roja. La sera, momenti di formazione e animazione, grazie alla presenza degli operatori Caritas, dei ragazzi del servizio civile, della Pastorale giovanile e vocazionale, del Seminario arcivescovile, delle altre realtà e associazioni partner del Gdem. Ancora, i momenti di preghiera, e l'ingresso nella Porta Santa, aperta per l'occasione a sant'Eulalia, con il vescovo Arrigo Miglio che ha invitato i giovani ad «aprire il proprio cuore alla misericordia». Infine, la cena con i senza dimora ospiti di Villa Asquer.

Giorni di gioia nei quali si è condivisa la fatica dell'aiuto ai più deboli

La gioia che deriva dal «donarsi» agli altri, dall'ascolto e dalla conoscenza di culture diverse emerge dalle voci dei giovani partecipanti al campo Caritas. «È il quarto anno che partecipo», racconta Alex, 19 anni, impegnato nel Centro diocesano di assistenza. «È un'occasione – spiega – per crescere sia dal punto di vista personale che spirituale, di svolgere un'attività utile per me, per i miei coetanei, ma soprattutto per i bisognosi». «Mi hanno colpito la pazienza delle persone che lavorano qui – racconta Gessica, 21 anni – e l'organizzazione

della Caritas che aiuta realmente chi ha bisogno». «Mi ha colpito che la Caritas cerca di coprire ogni bisogno, nei confronti dei poveri e dei migranti» dice Emanuela, del gruppo saveriano di Macomer. Alcuni ragazzi sono stati impegnati nel centro Comunale di solidarietà Giovanni Paolo II, come Cissé, ivoriano, 27 anni, ospite della casa di accoglienza per richiedenti asilo del Sicomoro: «Ho deciso di partecipare – racconta – per portare il mio sostegno alle persone che hanno bisogno, per dare loro un segno di speranza». Paola, del gruppo Meg,

ha svolto volontariato nella casa di riposo delle suore vincenziane: «Questo servizio è gioia allo stato puro: le storie che le signore anziane ci raccontano sono insegnamenti di vita». Elemento centrale la multiculturalità: «La presenza di ragazzi stranieri ci ha permesso di imparare lingue diverse, entrare in contatto con altri paesi», dice Cristina che sta concludendo il servizio civile nella Caritas di Sassari. «È stato arricchente incontrare ragazzi che provengono da zone di guerra», racconta Chiara, impegnata nella cucina. «Il loro vissu-

to travagliato – spiega – anche quando non viene raccontato, si legge nei loro volti». Tra i partecipanti, alcuni seminaristi: «Ho scelto di partecipare a questo campo – racconta Davide – perché nel nostro cammino di formazione non sono sufficienti solo lo studio o la preghiera, ma dobbiamo vivere il Vangelo mettendoci in gioco, attraverso il servizio. È un'occasione per superare i pregiudizi, comprendere realmente alcune situazioni che spesso sono affrontate dai media in modo superficiale».

M. C. C.

AVVICENDAMENTI TRA IL CLERO

In data 22 agosto 2016, monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha reso note le seguenti nomine:

Mons. Ferdinando Caschili, parroco della parrocchia Sant'Eusebio in Cagliari. **Don Giacomo Faedda**, parroco della parrocchia Sant'Elia in Cagliari. **Don Andrea Piseddu**, parroco della parrocchia Sacro Cuore in Quartu Sant'Elena. **Don Giuseppe Camboni**, parroco della parrocchia Spirito Santo in Selargius (Su Planu). **Don Roberto Macconi**, parroco della parrocchia Santa Giusta Vergine e Martire in Uta. **Don Giampiero Zara**, parroco della parrocchia San Giacomo Apostolo in Mandas. **Padre Antonio Belardelli**, parroco della parrocchia San Lucifero Vescovo in Vallermosta. **Don Mario Montis**, parroco della parrocchia Santa Barbara Vergine e Martire in Furtei. **Don Marco Puddu**, parroco della parrocchia Beata Vergine Assunta in Villaspeciosa. **Don Mariano Matzeu**, parroco della parrocchia San Giovanni Battista in Samatzai e della parrocchia Nostra Signora del Carmine in Pimentel. **Don Andrea Secci**, animatore presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo. **Don Giorgio Franceschini**, animatore presso il Seminario minore diocesano e vice direttore dell'Ufficio per la pastorale delle vocazioni. **Don Davide Meloni**, assistente presso il Collegio universitario Sant'Efisio. **Don Marco Sorgia**, cappellano presso le Suore claustrali della Redenzione in Quartu Sant'Elena.

L'esortazione del Vescovo dopo la pubblicazione degli avvicendamenti

Preghiamo per i nostri sacerdoti

Desidero far giungere una parola di riscontro a tutti coloro che in questo periodo si sono rivolti a me per manifestare i loro sentimenti in occasione degli annunciati trasferimenti dei sacerdoti che prestano servizio nelle loro parrocchie. Le attestazioni di stima per un parroco o un vice parroco e le petizioni affinché il vescovo non proceda al trasferimento sono indubbiamente belle testimonianze del bene che i sacerdoti compiono. Ne ringrazio il Signore. Mi preme però richiamare alcune considerazioni che vanno tenute presenti. I fedeli di una parrocchia considerano i problemi e le necessità della loro comunità, ma vescovo e collaboratori devono tenere presente il quadro diocesano e anche la situazione di ogni sacerdote. Non è difficile comprendere la complessità di un territorio suddiviso in oltre 130 parrocchie e di un presbiterio,

grazie a Dio ancora numeroso, ma assai vario e con l'età media che si alza inesorabilmente. In secondo luogo i fedeli dovrebbero sempre più riuscire a guardare oltre la persona del singolo ministro per vedere anzitutto il sacerdote e i doni di cui egli è portatore, non per suo merito ma per missione ricevuta da Cristo attraverso la Chiesa. Questi doni poi non sono tutto in una comunità cristiana, chiamata ad assumere un ruolo sempre più importante nella vita parrocchiale, nei diversi ambiti della catechesi, dell'amministrazione, del servizio caritativo e sociale, beninteso in pieno accordo con il proprio parroco. Altro punto cruciale: quanto preghiamo per i nostri sacerdoti? Per le vocazioni e per il Seminario? Ci ricordiamo di ringraziare il Signore quando siamo consolati dal ministero di un sacerdote e di pregare per lui quando non ci sentiamo aiutati?

La preghiera per i sacerdoti deve essere anche preghiera per l'unità e la comunione della nostra Chiesa, in un tempo in cui le differenze di età, di formazione, di mentalità, rischiano di disorientare il singolo fedele, ripetendo la situazione di cui scrive san Paolo nella prima Lettera ai Corinzi: «Io sono di Paolo, io di Cefa, io di Apollo, io di Cristo». Invito tutti a intensificare la preghiera per i sacerdoti in questo mese di settembre. Con questa intenzione vivrò il pellegrinaggio giubilare a Roma dal 9 all'11 settembre. Nei giorni 15 e 16 settembre siamo invitati a vivere a livello diocesano il Congresso eucaristico di Genova, con una speciale celebrazione in Cattedrale e con tempi prolungati di adorazione eucaristica. Sarà quello un altro momento di preghiera per il nostro presbiterio.

+ Arrigo Miglio
Vescovo

Autunno ricco di impegni per i catechisti della diocesi

Previsti diversi incontri e iniziative formative per coloro che assicurano i percorsi di iniziazione cristiana nelle parrocchie

Autunno ricco di incontri e di iniziative per i catechisti. Alle prese con la programmazione e l'inizio dei percorsi parrocchiali, i catechisti potranno contare su alcuni appuntamenti celebrativi e di formazione che non mancheranno di dare incoraggiamento,

orientamento e spessore spirituale ed educativo al loro servizio per e con i ragazzi. Anzitutto la celebrazione del Giubileo dei catechisti con papa Francesco prevista a Roma dal 23 al 25 settembre 2016. Anche una delegazione della nostra diocesi sarà presente all'appuntamento con circa 40 catechisti guidati dall'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano. Per il 2 ottobre, a Nuoro, è prevista la celebrazione del Giubileo regionale dei catechisti: evento promosso dall'Ufficio catechistico regionale, offrirà la possibilità ai catechisti delle diocesi

sarde di ritrovarsi, confrontarsi e, in questa occasione, celebrare insieme il dono della Misericordia di Dio. In mattinata, dopo l'accoglienza in tre parrocchie della città a seconda delle diocesi di provenienza, i catechisti, nella lectio divina guidata da tre vescovi della regione, si confronteranno su alcune pagine evangeliche di misericordia. Dopo la pausa per il pranzo si snoderanno dalle parrocchie i tre percorsi giubilari verso la Cattedrale per la Concelebrazione Eucaristica con tutti i vescovi della Sardegna. Il consueto Convegno catechistico diocesano si terrà, invece, nelle serate di mercoledì 5 e giovedì 6 otto-

bre. Il tema, indicato dal Vescovo, sempre nell'ambito della proposta di fede per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, riguarda l'educazione affettiva. «Il segno dell'Amore», questo il titolo del convegno, oltre a dare voce ai catechisti, ai sacerdoti e agli educatori sulle esperienze, difficoltà e iniziative per aiutare i ragazzi a cogliere la novità del Vangelo anche in riferimento alla maturazione affettiva e alla scelta di amare, potrà contare sul prezioso contributo di esperti a riguardo: Alessandro Ricci, psicologo, docente all'Ups ed esperto dell'Ufficio catechistico nazionale, che aiuterà a cogliere l'importanza dell'educa-

zione alle emozioni, ed Ezio Aceti, psicologo e consulente psicopedagogico Ufficio pastorale familiare Cei, che tratterà percorsi possibili da condividere nella comunità cristiana per accompagnare i ragazzi e i giovani nelle scelte e nella scelta di amare così come il Signore chiede. Altri contributi su affettività e generazione digitale, sul percorso dei catechismi nella proposta di maturazione affettiva, aiuteranno i catechisti e gli educatori parrocchiali a cominciare ad misurarsi insieme sulla delicata, preziosa e inderogabile responsabilità a essere, anche e soprattutto, testimoni dell'Amore.

Emanuele Mameli



Catechisti al convegno

I fedeli islamici cagliaritani hanno accolto i cristiani nel venerdì di preghiera

Insieme per dire no alla paura, alla violenza e al terrorismo

* DI FABIO MARTINEZ

Convinco che ogni religione sia una via per la felicità assoluta, che tutte siano quindi vie diverse dirette alla stessa meta, un giorno ho aperto il Corano e ho letto. Non tutto, solo i primi libri, ma questo è stato sufficiente a scolpirmi nella mente che Allah è Dio misericordia, che Islam vuol dire sottomissione e che il fondatore dell'Islam è Abramo. Queste tre informazioni mi hanno commosso profondamente e, lo scorso 19 agosto, ho parlato brevemente proprio dell'ultima, del fondatore Abramo con Omar Zaher, portavoce della comunità islamica di Cagliari, che ha esteso l'invito dell'Imam, rivolto a tutti i non islamici, a partecipare a una loro funzione religiosa, che si è svolta in una sala polifunzionale nel parco Monte Claro di Cagliari. Nella sala circolare, occupata da tappeti adibiti alla preghiera dei

fedeli, con uno spazio lasciato per ospitare i non islamici, alle 13.30, Hassan Laudini, responsabile della comunità marocchina in Sardegna, in piedi e rivolto verso la Mecca, ha iniziato a cantare in arabo per qualche minuto, seguito poi dal sermone dell'Imam, dopo il quale è seguita la ritmica preghiera in una serie di genuflessioni. Conclusasi la preghiera, un fedele ha riassunto in italiano il sermone dell'Imam, dedicato all'onestà, virtù fondamentale per il musulmano, che è chiamato a esercitarla: verso il proprio fratello, che sia o no di fede islamica, verso il Profeta. Ha ricordato il dovere di riportare fedelmente il suo messaggio verso Dio e nei confronti del quale ogni essere umano tende a mentire. È seguito poi l'intervento del vicario generale della diocesi di Cagliari, Francesco Puddu che, a nome del vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, ha salutato l'assemblea e ha ringraziato per l'invito alla pre-

ghiera comune per la pace e contro il terrorismo, rifacendosi sapientemente alla profezia di Isaia, che annuncia un popolo unico e vivente in pace. Don Franco Puddu, sottolineando che alla preghiera va accompagnata un attivo impegno, ha concluso con la recita del Padre Nostro come riportato dal Vangelo di Luca, nell'ultima traduzione della Cei. Prima del saluto conclusivo di Hassan Laudini, che ha ringraziato ed esortato tutti a partecipare ad altre funzioni islamiche, in modo da abbattere il muro di ignoranza che divide i nostri credi, è intervenuto padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes, che, ha chiesto ai presenti di puntare alla fraternità universale. Grato per l'invito, occasione di dialogo e di vita, ha raccontato un episodio. Il 21 dicembre 2015, nel nord-est del Kenia, alcuni militanti di al-Shabaab hanno tenuto un'imboscata a un autobus, per separare



Un momento della preghiera

musulmani e cristiani e giustiziare quest'ultimi. Alcuni musulmani si sono rifiutati di collaborare e, tra questi, Salah Farah ha preferito chiedere che li uccidessero tutti o che li lasciasse andare. Il suo intervento ha salvato la vita di parecchi innocenti, ma non la sua. Ferito gravemente da un colpo di

arma da fuoco, prima di morire, al Kenyatta Hospital di Nairobi, Salah ha potuto testimoniare il suo credo in una convivenza pacifica, dichiarando musulmani e cristiani fratelli, anche se di religioni diverse e chiedendo quindi ai musulmani di prendersi cura dei cristiani in modo che essa loro volta possano prendersi cura di loro.

Il 19 settembre incontro a san Michele sugli esercizi spirituali della vita ordinaria

L'Opera esercizi spirituali di Cagliari informa che ai primi di ottobre incominceranno i nuovi corsi Evo, Esercizi spirituali nella vita ordinaria, un'esperienza personale di preghiera e di vita in ogni giorno che si svolge nell'arco di due anni. Non si tratta di un ulteriore impegno da incassellare tra i tanti della giornata, ma una sosta quotidiana di silenzio per scoprire o rendere più profonda la nostra relazione con Dio, nella quale, gradualmente ed efficacemente, avviene una vera crescita spirituale, che si traduce in scelte di vita coerenti e dà maggior senso a quelle già fatte. Per chi desidera avere maggiori informazioni, il gesuita padre Enrico Deidda terrà il 19 settembre, in via Ospedale 8 a Cagliari, due incontri, alle 18 e alle 20, nel corso dei quali sarà possibile iscriversi agli Evo.



Istantanee del campo famiglie



XXIII DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Chiunque non rinuncia a tutti i suoi averi

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

(Lc 14, 25-33)

A partire da questo numero sarà don Andrea Busia, che ringraziamo, a commentare il Vangelo della do-

menica. Un grazie a Michele Antonio Corona che ha finora assicurato questo servizio, e ora chiamato alla direzione del settimanale diocesano di Oristano, L'Arborese. A Michele l'augurio di un proficuo lavoro nel nuovo incarico.

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

Quantità o qualità? Gesù sceglie senza dubbio la qualità per i suoi discepoli, è un maestro estremamente esigente. Pretende il primato nell'amore, rinnegamento di sé e «leggerezza».

Riguardo l'amore bisogna sottolineare una cosa fondamentale: pretende il primato ma non l'esclusività nell'amore. Vuole essere amato più di qualunque altro affetto, non che tutti gli altri ci siano indifferenti. Normalmente, nella vita del cristiano, non c'è alcuna necessità di scegliere tra i propri affetti e il Signore, ma talvolta certi attaccamenti possono allontanarci dal Signore, dalla sua volontà, e in quel caso siamo chiamati a essere coerenti con il nostro essere cristiani. Il Signore si spinge oltre affermando che, rispetto a lui, deve essere secondaria anche la nostra stessa vita: rinunciare a noi stessi per amore verso di Lui, ma solo nel caso questo sia realmente richiesto, è l'atto di testimonianza suprema, non a caso chiama «martiri» (cioè, in greco, «testimoni») colo-



ro che hanno perso la vita a motivo della loro fedeltà al Signore. Portare la croce è la seconda condizione del discepolato. Se non si porta la croce, se non la si accetta quando si presenta, si corre via dal calvario anziché andare con il Signore verso il dono totale di sé. Se noi rifiutiamo la croce rifiutiamo la grazia del Signore, quando si parla di croce non si sta parlando solo della sofferenza ma anche di quella porta stretta che conduce alla salvezza. Rifiutando l'una purtroppo si rifiuta anche l'altra. Ma noi lo sappiamo bene che la croce non ci piace e allora abbiamo bisogno di tanta fiducia nel Signore per affidarci a lui quando la croce si presenta, per non scappare, ricordando sempre che non

siamo i soli a portare la croce, se è vero che nessuno può portare la croce al nostro posto, è vero anche che tutta la Chiesa, a partire dallo stesso Signore, cammina con noi e ci sostiene.

La terza condizione è la «leggerezza», non possiamo seguire Gesù portandoci dietro la «casa», al massimo uno «zaino» con le cose essenziali: non tutto ci è necessario, non tutto ci è utile e la tentazione di accumulare è sempre lì che aspetta uno spiraglio per farsi presente, ma se noi ci fermiamo ad accumulare, a «spolverare i nostri soprammobili», non camminiamo e, se non camminiamo, non possiamo chiamarci discepoli.

Anche la parabola all'interno del

discorso di Gesù sottolinea l'esigenza di fermarsi a ragionare su ciò che serve per essere suoi discepoli. Mettersi in cammino senza aver valutato che cosa questo richieda, rende molto più facile la resa. Il Signore, invece, ci invita a fermarci, ascoltarlo, chiederci che cosa ci serve per iniziare il viaggio, preparare lo «zaino», senza dimenticare di lasciare lo spazio per la croce, e valutare se vogliamo impegnarci veramente in questo cammino. Il fatto che il Signore sia misericordioso e desideri aiutarci a raggiungere la meta non può essere per noi una scusa per venir meno alle nostre responsabilità o approssiare con faciloneria una cosa seria come il discepolato.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Due segni della Gmg: le mani e la luce

Due segni, proposti da papa Francesco, aiutano a riprendere il filo della riflessione sulla straordinaria esperienza di fede della Giornata mondiale della gioventù che si è svolta lo scorso fine luglio a Cracovia. Il primo segno è quello delle «mani».

Il Santo Padre ha invitato a superare barriere, a stringersi le mani: «È il ponte primordiale, è il ponte umano, è il primo, è il modello. Sempre c'è il rischio di rimanere con la mano tesa, ma nella vita bisogna rischiare, chi non rischia non vince» (veglia di preghiera, 30 luglio). È il rischio dell'incontro e del dono pieno di sé, il contrario è la chiusura di cuore, una vita spenta.



Il segno delle mani dice anche altro. Il Papa in qualche modo ha invitato a «sporcarsi» le mani, a rischiare lasciando un'impronta nella propria vita: «Gesù è il Signore del rischio, del sempre «oltre». Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità [...] Oggi Gesù ti invita, ti chiama a lasciare la tua impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, che segni la tua storia e la storia di tanti».

Il secondo segno è quello della «luce».

A Cracovia i giovani hanno potuto sperimentare Cristo come luce per la propria vita, questo dono di grazia non va disperso, deve essere condiviso per le strade della vita ordinaria.

Lo ha indicato con chiarezza papa Francesco: «In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!».

La Gmg non deve finire, continua per le strade delle nostre città, a scuola, nel lavoro, nel divertimento, nei social network: nel bel mezzo della vita quotidiana Dio ci chiede di incontrarlo e di servirlo e domanda l'audacia di un cuore che si fida di Lui e non si tira indietro.

La consegna del Papa ai giovani al termine della Gmg è stata proprio quella della testimonianza gioiosa: «Per Gesù tu sei importante! Quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela, perché tanti la attendono! E la attendono da voi» (Messa conclusiva, 31 luglio).

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

«Vedere e ascoltare» i diritti dei poveri

Nelle ultime pagine della Laudato Si', Papa Francesco riprende un insegnamento di Giovanni Paolo II, il quale, nella Lettera Apostolica «Orientale Lumen», afferma che: «Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario la valorizza pienamente nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche lui fatto corpo per la salvezza del mondo». Pertanto i sacramenti, segni visibili dell'Invisibile, nel dispiegarsi dei riti sono i luoghi privilegiati per scoprire la trasfigurazione della natura. Infatti l'acqua, l'olio, il fuoco, i colori, nonché i suoni, il tempio in sé, le luci e i profumi con il loro forte simbolismo si innalzano come lode perenne al Creatore che si fa riconoscere nel volto del Figlio.

Ma è soprattutto nell'Eucaristia, afferma papa Francesco, che il creato trova la sua maggiore elevazione: «La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo arriva a farsi mangiare dalla sua creatura» (n.236).

Di fatto, nel piccolo frammento del pane dell'Eucaristia, vi è l'offerta più alta al Creatore, e se ascoltiamo la fatica del lavoro dell'uomo che si adopera nella semina del grano, nel raccolto di quei chicchi preziosi che diventano cibo nutriente per l'umanità e anche la fonte più luminosa del Cristo fattosi pane, non possiamo non diventare a nostra volta custodi del creato, per alimentare la vita fisica e quella spirituale.

La partecipazione all'Eucaristia nel giorno della domenica ci educa a risanare le relazioni non solo con gli altri uomini, ma anche a elevare la nostra relazione con Dio. Abbiamo, dunque, il compito di riscoprire il giorno della domenica, quale primo giorno della settimana, e non semplicemente giorno del riposo, bensì giorno della contemplazione dell'umano, in modo che il riposo ci dia occhi nuovi per «vedere» e «ascoltare» i diritti dei poveri per i quali abbiamo il dovere di aver cura della vita.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

La storia del Giubileo

Nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Il Giubileo è l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità. Viene detto «Anno Santo» perché è destinato a promuovere la santità di vita e a richiamare i credenti ad una più sincera adesione a Cristo.

Le sue origini si ricollegano all'Antico Testamento. Anticamente, presso gli Ebrei, il Giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni. La tromba con cui si annunciava questo anno era un corno d'ariete, in ebraico «Yobel», da cui deriva la parola «Giubileo». La celebrazione di quest'anno comportava la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra.

Il Giubileo può essere ordinario, se legato a scadenze prestabilite, straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo fu quello del 2000 indetto da Giovanni Paolo II. La consuetudine di indire Giubileo straordinario invece risale al XVI secolo. L'ultimo Anno Santo straordinario fu indetto nel 1983 da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da papa Bonifacio VIII dove si concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita alle basiliche di san Pietro e san Paolo fuori le mura per tutta la durata dell'anno 1300. Questo Anno Santo si sarebbe dovuto ripetere in futuro ogni cento anni. Nel 1350 papa Clemente VI fissò la scadenza ogni 50 anni e aggiunse alle basiliche da visitare quella di san Giovanni in Laterano. Urbano VI decise di spostare la cadenza a 33 anni in riferimento al periodo della vita terrena di Gesù. Martino V indisse l'Anno Santo per il 1425 introducendo due novità: la coniazione di una speciale medaglia commemorativa e l'apertura della Porta Santa a san Giovanni in Laterano. Nel 1470 papa Paolo II stabilì che in futuro il Giubileo si svolgesse ogni 25 anni.

Denise Scano

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE DI GENOVA

Contemplare, riscoprire, indicare e individuare i verbi del documento preparatorio

* DI BERNADETТА DESSI

L'Eucarestia sorgente della missione. «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro». È il tema del prossimo Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà a Genova dal 15 al 18 Settembre.

La città ligure già nel 1923 aveva ospitato questo importante momento per la Chiesa italiana e si prepara ad esserne nuovamente coinvolta nella XXVI celebrazione.

I congressi eucaristici costituiscono per la Chiesa un'importante occasione per approfondire un aspetto particolare dell'immenso dono che è per noi l'Eucarestia.

Il documento che regola il culto eucaristico (Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico), definisce i congressi come «statio cioè una sosta di impegno e preghiera» a cui è invitata la Chiesa «nel vincolo della carità e dell'unità».

In Italia, e precisamente a Napoli, questo evento ecclesiale prende il via nel 1891, assumendo sin dall'inizio un carattere nazionale.

Il prossimo Congresso avrà come particolarità un percorso di preparazione e riflessione da svolgersi in contemporanea nelle diverse diocesi per una più larga partecipazione dei fedeli.

Per favorire questo incontro, il Comitato nazionale e locale hanno redatto un documento preparatorio nel quale si propone un itinerario ar-

ticolato in quattro momenti «dedicati rispettivamente a *contemplare*, sulla scorta del testo della preghiera eucaristica IV, la santità misericordiosa di Dio che viene incontro ad ogni uomo, *riscoprire* la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa, *indicare* alcuni aspetti del rapporto tra Eucarestia e trasformazione missionaria delle nostre comunità, *individuare* alcuni ambiti di vita sociale in cui l'Eucarestia ci chiede una rinnovata testimonianza». Senso del Congresso, come afferma il documento, è «vivere una rinnovata esperienza di Dio che, per così dire, «esce» da se stesso per salvare l'uomo e nell'Eucarestia fa di noi quella Chiesa «in uscita» che più volte il Santo Padre ci invita a diventare».

Infatti, nell'anno giubilare della Misericordia, il Congresso assume una coloritura particolare: le opere di misericordia esprimeranno il senso della missione promuovendo l'at-

tenzione ai gruppi sociali più deboli attraverso catechesi e visite delle delegazioni nei luoghi di carità ed accoglienza.

Secondo il programma, i lavori si apriranno a Genova con la Messa del 15 settembre. Venerdì 16 sarà dedicato agli incontri dei delegati nei luoghi in cui si svolgono le opere di misericordia e alle celebrazioni penitenziali nelle diverse chiese. La giornata del sabato avrà invece, come momento particolare, la partecipazione alle catechesi dei vescovi, dislocate in varie sedi del capoluogo. Un tempo particolarmente significativo sarà vissuto nella sera del sabato 17 con l'avvio della processione a partire dal porto: l'Eucarestia giungerà dal mare con una delle motovedette utilizzate nel salvataggio dei migranti a Lampedusa. La conclusione del Congresso avrà luogo con la celebrazione Eucaristica, domenica 18. Papa Francesco non sarà presente a questo importante evento ecclesiale poiché, nell'anno giubilare, non ha preso impegni sul territorio italiano, eccetto la visita ad Assisi.

Il cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo della diocesi di Genova, è stato nominato suo inviato speciale per rappresentare e farsi interprete «dei desideri e delle esortazioni» del Pontefice.



VIVERE LA MESSA

Il saluto: «Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito»

* DI MARIO LEDDA

Nel mese di giugno abbiamo notato come il «saluto» non sia gesto consuetudinario, ma momento che rimanda alla realtà dell'incontro: tutta la celebrazione è un intrecciarsi di incontri, scambi, servizi reciproci, azioni condivise.

Il numero 50 dell'Ordinamento generale del Messale romano fornisce due indicazioni circa il valore del saluto iniziale.

a. «il sacerdote con il saluto annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore».

b. «il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero delle Chiese radunate».

Sono elementi teologici e liturgici e quindi (necessariamente) pastorali. Annunciare che il Signore c'è, è qui, è presente fra di noi, nel mondo e nella storia: non è forse uno dei compiti principali della Chiesa? Anzi uno dei

motivi che fondano la sua esistenza? Talvolta la Chiesa si preoccupa di annunciare se stessa e la propria presenza nel mondo, dimenticando che se non annunzia Gesù di Nazaret perde di vista se stessa.

La risposta dell'assemblea poi va nella stessa direzione: «E con il tuo spirito» ricambia alla pari il dono ricevuto. Anche l'assemblea ricopre un ruolo sacerdotale nei confronti del

celebrante che la guida, accogliendo la sua testimonianza circa la presenza del Signore e ri-indirizzandola a suo vantaggio con gioia e speranza.

Come dice il nostro documento, anche questo scambio «manifesta il mistero della Chiesa radunata».

Purtroppo l'abitudine a questo breve ma intenso dialogo iniziale ne sbiadisce la ricchezza celebrativa ed ecclesiale.



Una festa al mese - Esaltazione della Santa Croce

La festa liturgica in onore della Croce del Signore è legata a un importante evento della Chiesa antica, cioè la dedizione delle due basiliche costantiniane edificate sui luoghi della morte e della risurrezione di Gesù.

Era il 13 settembre dell'anno 335 quando sul Golgota fu dedicata la basilica del *Martyrium*, detta anche *ad Crucem*, e poco distante la basilica della *Anastasis* nel luogo del sepolcro di Gesù. Il giorno dopo fu esposta anche la reliquia della Croce che, come vuole un racconto leggendario, sarebbe stata trovata da Sant'Elena. Questa festa è associata anche alla vittoria dell'imperatore bizantino Eraclio sui persiani, quando nel 628 recuperò le preziose reliquie della Croce e le riportò a Gerusalemme.

La celebrazione liturgica pone al centro la Croce del Signore come via di salvezza.

Quello che era lo strumento di un terribile supplizio diventa il segno della vittoria pasquale sulla morte, l'albero di vita e il trono della regalità di Cristo. In oriente la festa dell'Esaltazione della Croce è celebrata con grande solennità come nel giorno di Pasqua.

Nelle liturgie occidentali è dato un minore risalto, ma il collegamento con la Pasqua è evidente nei testi biblici e liturgici sia della messa che della liturgia delle ore. L'antifona d'ingresso per esempio è la stessa della messa In Cena Domini, cioè lo stesso canto che apre il Triduo pasquale: «Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati».

Fabio Trudu

Al centro dell'Angelus di papa Francesco il tema dell'umiltà

Gesù insegna a ricercare la piccolezza e il nascondimento

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in particolare sul Vangelo domenicale che presentava gli insegnamenti di Gesù sull'umiltà di non cercare il primo posto e la gratuità nell'accogliere i poveri e gli esclusi (cfr. Lc 14, 1. 7-14).

Per papa Francesco il Signore «non intende dare norme di comportamento sociale», ma mostrare il valore essenziale dell'umiltà: «La storia insegna che l'orgoglio, l'arrivismo, la vanità, l'ostentazione sono la causa di molti mali. E Gesù ci fa capire la necessità di scegliere l'ultimo posto, cioè di cercare la piccolezza e il nascondimento: l'umiltà. Quando ci poniamo davanti a Dio in questa dimensione di umiltà, allora Dio ci esalta, si china verso di noi per elevarci a sé».

Dio, ha proseguito il Pontefice, «paga molto di più degli uomini!

Lui ci dà un posto molto più bello di quello che ci danno gli uomini! Il posto che ci dà Dio è vicino al suo cuore e la sua ricompensa è la vita eterna».

L'intervento di papa Francesco si è poi concentrato sul tema della gratuità: «Si tratta di scegliere la gratuità invece del calcolo opportunistico che cerca di ottenere una ricompensa, che cerca l'interesse e che cerca di arricchirsi di più. Infatti i poveri, i semplici, quelli che non contano, non potranno mai ricambiare un invito a mensa. Così Gesù dimostra la sua preferenza per i poveri e gli esclusi, che sono i privilegiati del Regno di Dio, e lancia il messaggio fondamentale del Vangelo che è servire il prossimo per amore di Dio».

Una testimonianza chiara della gratuità proposta da Gesù nel Vangelo la possiamo vedere nelle tante esperienze di volontariato che arricchiscono la nostra società: «Le mense e altre opere di

misericordia – come visitare gli ammalati, i carcerati – sono palestre di carità che diffondono la cultura della gratuità, perché quanti vi operano sono mossi dall'amore di Dio e illuminati dalla sapienza del Vangelo».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato in modo speciale le popolazioni colpite dal terremoto nell'Italia centrale: «La sollecitudine con cui Autorità, forze dell'ordine, protezione civile e volontari stanno operando, dimostra quanto sia importante la solidarietà per superare prove così dolorose. Appena possibile anch'io spero di venire a trovarvi, per portarvi di persona il conforto della fede, l'abbraccio di padre e fratello e il sostegno della speranza cristiana».

Papa Francesco durante la settimana aveva già espresso la sua vicinanza agli abitanti delle terre terremotate in occasione dell'Udienza generale. Al posto della



Francesco all'Angelus

consuetudine catechesi il Santo Padre ha invitato le persone presenti in piazza san Pietro alla recita del Rosario con cui si è pregato per le popolazioni vittime del sisma. Sempre all'Udienza Generale il Papa ha rivolto un appello per la soluzione del conflitto, il rilascio

degli ostaggi e la fine dell'emergenza umanitaria in Ucraina. Nei giorni scorsi è stato annunciato anche il tema del Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale della pace: «La non violenza: stile di una politica per la pace».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Secondo semestre 2016 "Stampa e web": € 15,00

Abbonamento a «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 7,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari

Abbonati subito



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregheira

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 5 al 11 settembre a cura di don Mariano Matzeu



Nella chiesa del quartiere Marina a Cagliari

Il triduo predicato dall'87enne monsignor Tarcisio Pili, vicario della comunità

Dopo Agostino festa per Nicola da Tolentino

A Pirri si celebra san Gregorio Magno, patrono dell'omonima parrocchia

* DI ALBERTO MACIS

Si è rinnovata anche quest'anno la festa di sant'Agostino nella centralissima chiesa della Marina. La Messa vespertina ha visto un notevole numero di fedeli presenti, segno della devozione verso il santo. Al termine della Messa si è svolta la processione con il simulacro del santo del Lonis nel quartiere della Marina, con conclusione in Municipio, dove si conserva un piccolo simulacro del Santo sul letto di morte. Il simulacro ricorda il grande privilegio che ha avuto Cagliari nell'accogliere e conservare per 217 anni il corpo del più grande santo dottore della Chiesa, Agostino di Ippona.



San Nicola da Tolentino

Già nei prossimi giorni sarà ancora festa sempre nella stessa chiesa. Il 10 settembre si fa memoria san Nicola da Tolentino, santo sacerdote dell'ordine agostiniano, protettore speciale per la liberazione delle anime del Purgatorio. In particolare il santo viene invocato attraverso i pani benedetti di san Nicola per le guarigioni delle malattie corporee. Sabato 3 settembre inizia il settenario a San Nicola con il Rosario alle 18.30 e preghiera al Santo e alle 19 la Messa. Sabato 10 settembre, giorno della festa, alle 10.30 Messa e distribuzione del pane ai malati, mentre in serata alle 18.30 la recita del Rosario e alle 19 la Messa solenne.

È la festa di un quartiere che si raduna per rendere omaggio al suo santo patrono. La festa di san Gregorio Magno è un appuntamento che caratterizza l'inizio del mese di settembre a Pirri.

È in corso fino a venerdì 2 settembre il triduo in preparazione ai festeggiamenti, presieduto quest'anno da monsignor Tarcisio Pili, vicario nella parrocchia di san Gregorio Magno. «La scelta è caduta su di lui – spiega il parroco don Costantino Tamiozzo – perché è, dall'alto dei suoi 87 anni, un prezioso e valido aiuto per la parrocchia da me guidata e anche un eccellente oratore».

La festa ha il suo culmine il 3 settembre quando i fedeli si ritrovano nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica, nel giorno in cui la Chiesa ricorda san Gregorio magno, papa nel VI secolo. Dopo la messa delle 19 e la precedente accoglienza della bandiera dei festeggiamenti in parrocchia,

ha inizio la processione del simulacro del santo che ogni anno si svolge in una diversa zona del quartiere.

«La via Santa Maria Chiara – sottolinea don Costantino – divide praticamente in due la zona di Pirri che ricade sotto la parrocchia di san Gregorio magno. E per questo

motivo si è deciso che la processione passi un anno nella zona a sinistra e l'anno dopo nella zona a destra della via».

I festeggiamenti si chiudono il giorno successivo, quest'anno di domenica, con la Messa delle 19 preceduta dal rosario.

Andrea Pala



La processione di san Gregorio magno

A Ussana riparte l'oratorio

È stata un'estate davvero intensa per i ragazzi della parrocchia di Ussana. Vissuta tra campi parrocchiali, Cre-Grest e Giornata mondiale della gioventù a Cracovia. Dopo un agosto caratterizzato da riposo, settembre è invece il mese della preparazione e della ripartenza delle attività. Insieme al parroco don Valter Cabula, i giovani animatori dell'oratorio, circa 50, si ritrovano venerdì 2 settembre in parrocchia per un momento di adorazione eucaristica. Fanno da guida le parole formulate da papa Francesco in occasione della veglia e della messa per la Gmg, che circa 25 ragazzi ussanesi hanno potuto ascoltare dal vivo al Campus Misericordiae. Due discorsi molto semplici ma intensi che spronano i giovani a essere protagonisti nelle proprie comunità. «Gesù – ha detto il Papa – non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano



Attività nell'oratorio di Ussana

con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio».

Monastir ha ricordato santa Lucia

Con la processione di rientro di domenica scorsa e le messe del lunedì si è conclusa a Monastir la festa di Santa Lucia, quella maggiormente sentita dai fedeli sia del paese che quelli provenienti da altri centri della zona.



Una vera festa di popolo con i classici costumi e i cavalieri che hanno accompagnato il simulacro della santa. Una festa nella quale si rinsaldano rapporti tra le persone, anche grazie al pranzo comunitario organizzato dal comitato proprio nel parco nei pressi della chiesetta campestre così cara ai monastiresi, che

anche quest'anno non sono voluti mancare alla festa di fine estate. Fede, tradizione e condivisione: sono questi gli ingredienti della religiosità popolare sarda.



axpo 

Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family
L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese
L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

Madre Teresa la santa della carità

Domenica la canonizzazione.

Il ricordo del suo viaggio a Cagliari

* DI ANDREA PALA

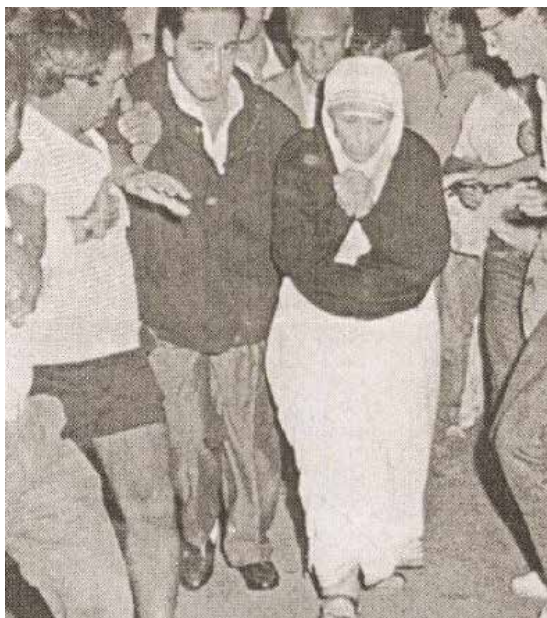
La prima impressione fu di una donna troppo piccola e fragile per sopportare quel lungo viaggio, quegli incalzanti appuntamenti, quell'oceano di folla. La visita di Madre Teresa a Cagliari è uno dei tanti «miracoli» dell'infaticabile don Vasco Paradisi, parroco di sant'Elia e responsabile della pastorale sociale e il lavoro della diocesi, con la beata «complicità» dell'arcivescovo Giovanni Canestri.

Non bastarono lo scienziato Zichichi e il profetico vescovo don Riboldi, condotti a Cagliari per inquietare e scuotere le coscienze dei cattolici: la sensibilità dell'ostinato sacerdote permisero di suggellare e con la visita della futura santa l'insediamento delle Missionarie della Carità nel popolare quartiere cagliaritano.

Dai ricordi di un appena venticinquenne Ignazio Boi, non ancora diacono né sposo e padre, chiamato insieme ad altri giovani delle Acli e della Lega Missionaria Studenti a garantire un servizio d'ordine intorno a Madre Teresa, affiorano ricordi indelebili intrisi di emozione.

Fin dal primo incontro in aeroporto, bloccato dalla sicurezza ai varchi, ma prontamente autorizzato da don Vasco e monsignor Canestri con un lapidario «lui è con noi». Ai piedi della scaletta dell'aereo apparve una figura minuta, quasi impercettibile sullo sfondo di un aereo troppo grande e al tempo stesso insignificante per la statura spirituale di quella suora. Il primo saluto fu un «God bless you» insieme alla mano stretta tra le sue, esili. Il resto sono sguardi, carezze e il regalo di medaglie dell'Immacolata.

Seguì l'incontro con i potenti, gli amministratori, ai quali richiamò con decisione il primato della carità. Quindi il bagno di folla a Sant'Elia, letteralmente accerchiata da centinaia di persone, tutti protesi a cercare un contatto, talvolta perfino imprudente, fino a rasentare l'esagerazione di alcuni colpi sulla testa. «Cercò di ripararsi dall'assedio – racconta Ignazio



Ignazio Boi e Madre Teresa

Boi – e in quei momenti colsi ancor più la sua esilità, senza mai staccare le sue mani giunte, in profonda intimità con Dio».

Durante la veglia di preghiera in una assiepatissima basilica di Bonaria donò ai presenti autentiche perle di spiritualità, esortando ad una vita di orazione, di condivisione e di carità. Rimane impresso nel cuore di chi ricorda quella storica visita il momento dell'intervista concessa per il settimanale diocesano. «Affondai – ricorda ancora Ignazio – i miei occhi nei suoi, lei prese la mia mano fra le sue e prima che potessi porgerle la prima domanda, mi chiese di pregare insieme un'Ave Maria per poi dirmi: ora possiamo iniziare. Concluse l'intervista, a microfoni spenti, così: non dimenticare mai che senza la preghiera ogni nostra azione perde sapore».

Nell'imminenza della canonizzazione quei momenti rimbalzano alla memoria e al cuore come il dono prezioso di chi, trent'anni fa, ne aveva intuito la statura: piccola e fragile nella carne, gigante nella santità.

Trent'anni fa la visita in città raccontata da Nuovi Orientamenti

Madre Teresa diventa santa. Domenica papa Francesco pronuncia la formula di rito che consentirà ai fedeli di chiamare la religiosa santa madre Teresa di Calcutta.

Celebre in tutto il mondo per il suo impegno a favore degli ultimi nell'India, sua terra di adozione, le fu conferito il premio Nobel per la pace nel 1979.



Sette anni dopo aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento dal comitato norvegese, arrivò a Cagliari a trovare le sue consorelle, giunte nel capoluogo l'anno prima, nel 1985, su invito dell'allora vescovo Giovanni Canestri e dell'allora parroco di sant'Elia don Vasco Paradisi. Il settimanale diocesano NuoviOrientamenti aveva raccontato quella visita nel numero del 5 ottobre di trent'anni fa.

Per l'occasione l'intera pagina centrale venne dedicata all'avvenimento e vennero anche riportate le parole pronunciate da Madre Teresa nel corso della sua visita in città. «Siamo venute – disse la religiosa – dopo l'invito del vescovo e speriamo di poter dare tenero amore e curarci dei più poveri dei poveri di tutta la diocesi. Per essere in grado di fare questo noi abbiamo fatto voto a Dio di dare la nostra vita e il nostro servizio gratuito con tutto il cuore ai più poveri dei poveri. È per questo che noi dipendiamo completamente dalla Divina Provvidenza e dall'Amore e dalla tenerezza di Dio stesso per il suo popolo».

Tanti i doni profusi dalle Missionarie della Carità in questi 31 anni di presenza in diocesi. E in quell'occasione Madre Teresa si rivolse all'intera città esprimendo l'auspicio che Cagliari «possa – disse trent'anni fa – diventare un luogo di amore e di pace. Dobbiamo – aggiunse in quell'occasione – cercare di evitare qualsiasi cosa che interrompa il nostro amore. Tutto quello che può distruggere l'amore, la pace, dobbiamo cercare di toglierlo via da questa città».

Emanuele Boi

BREVI

◆ Argentina: una nuova beata

Lo scorso 27 agosto è stata beatificata a Santiago del Estero, in Argentina, Maria Antonia de San Jose.

Sin dall'espulsione dei gesuiti dai territori americani del Re di Spagna, questa giovane donna si è impegnata a continuare la loro opera di evangelizzazione, soprattutto la diffusione degli esercizi spirituali

◆ Elisabetta Sanna beata

Sabato 17 settembre beatificazione di Elisabetta Sanna.

Nel sagrato della basilica di Saccargia il rito solenne sarà presieduto dal cardinale Angelo Amato, prefetto della congregazione per le cause dei santi. La futura beata era terziaria francescana ed ha vissuto una vita di sacrifici e preghiere.

◆ I "martiri di Kandhamal"

La Chiesa cattolica dell'India ha deciso di dare avvio alla causa di canonizzazione dei circa 100 martiri cristiani, i «martiri di Kandhamal», uccisi dai radicali indù durante i pogrom del 2008 in Orissa. Lo ha deciso nei giorni scorsi il cardinal Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai e presidente della Conferenza episcopale indiana.

◆ Primo prete della Mongolia

La Chiesa cattolica in Mongolia ha accolto il suo primo sacerdote indigeno: Joseph Enkh è stato ordinato sacerdote da monsignor Wenceslao Padilla, prefetto apostolico di Ulaanbaatar, nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a Ulaanbaatar, domenica scorsa, di fronte a oltre 1.500 persone presenti al rito.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Il dialogo, filo conduttore del Meeting

Oltre 900mila le persone che in sei giorni sono passate per Rimini, nutrita la delegazione sarda presente. Diverse le testimonianze offerte. Il messaggio del Papa, mentre Mattarella ha ribadito il no alle chiusure delle frontiere

* DI GUIDO PUSCEDDU

Si è concluso lo scorso 25 agosto a Rimini il 37esimo Meeting per l'amicizia tra i popoli organizzato da Comunione e Liberazione, dal titolo «Tu sei un bene per me».

Nel suo messaggio di saluto papa Francesco ha sottolineato il coraggio di una simile affermazione: «Ci vuole coraggio per affermare ciò, mentre tanti aspetti della realtà che ci circonda sembrano condurre in senso opposto, così che l'altro diventa qualcosa di superfluo, o peggio ancora un fastidio, un ostacolo. Ma questo non è conforme alla nostra natura». C'è una parola, ha concluso papa Francesco, «che non dobbiamo mai stancarci di ripetere e testimoniare: dialogo. Un vero incontro implica la chiarezza della propria identità, ma al tempo stesso la disponibilità a mettersi nei panni dell'altro per cogliere ciò che agita il suo cuore, che cosa cerca veramente».

Sulla stessa lunghezza d'onda il

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo intervento all'inaugurazione del Meeting. «Un Paese – ha affermato – che si accanisce a marcare le divisioni non va da nessuna parte, un Paese che valorizza la ricchezza delle sue diversità nella coscienza di un destino comune da perseguire insieme può essere la casa comune di tutti. La vocazione dell'Italia non è di chiudersi nel proprio fortino nazionale ma di promuovere l'Unione Europea e l'Europa non può pensare di risolvere il problema dei flussi migratori alzando cartelli di divieto d'accesso».

Significativa, come spesso è accaduto al Meeting, la presenza della Sardegna e non solo per la partecipazione di numerosi volontari che ogni giorno permettono lo svolgimento della manifestazione. Tra i tanti sardi presenti anche Luciana Puddu.

Partita da Cagliari con un gruppo di amici di Cl per dare una mano ai terremotati del Friuli del 1976, alla fine del periodo prestabilito, decise di restare a Tarcento, uno

dei comuni più colpiti dal sisma. Prima da insegnante in seguito da preside, ha dedicato 40 anni della sua vita alla ricostruzione morale e culturale dei giovani del paese.

Una testimonianza di dono totale agli altri.

Ogni giorno il Meeting ha offerto un ricchissimo programma di incontri, dibattiti, mostre, spettacoli e sport. Il tutto unito da un filo conduttore riconducibile al titolo della manifestazione «Tu sei un bene per me». Tante le personalità di spicco che hanno animato incontri e dibattiti che per esigenze di spazio non è possibile citare.

Come spesso succede al Meeting, però, le vere star sono personaggi meno noti al grande pubblico ma con una straordinaria capacità di infiammare il cuore delle decine di migliaia di giovani e meno giovani che hanno affollato i saloni della Fiera di Rimini (in tutto circa 900 mila presenze nei sei giorni della manifestazione).

Grande interesse per padre Firas Lutfi, sacerdote francescano ad Aleppo e testimone della dramma-



L'ingresso alla Fiera di Rimini che ha ospitato il Meeting

tica condizione del popolo siriano e in particolare dei cristiani in Medio Oriente. Commozione ha suscitato le storie di padre Federico Trincherro, missionario carmelitano in Centrafrica e di Daniel Luiz Da Silva, ex carcerato brasiliano e splendido testimone di un riscatto possibile se «Tu sei un bene per me».

Infine le mostre: curate con grande passione e veramente coinvolgenti, in particolare quelle sulla vita di Madre Teresa di Calcutta, sui santi americani e sulla Misericordia.

È stato già comunicato il titolo del Meeting 2017 che si svolgerà a Rimini dal 18 al 24 agosto: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo».

Da 37 anni a Rimini Cl promuove il confronto tra fede e cultura

Nato all'inizio degli anni '80, dalla volontà di alcuni membri di Comunione e Liberazione, movimento ecclesiale fondato nel 1954 da don Luigi Giussani, il «Meeting per l'amicizia tra i popoli» con il tempo è cresciuto, diventando luogo di dialogo e di confronto culturale, politico, sociale oltre che di fede.

Ogni anno a Rimini, sede storica del Meeting, nella seconda metà di agosto, si ritrovano migliaia di persone impegnate in diversi momenti formativi e culturali. Ospiti prestigiosi intervengono all'appuntamento offrendo chiavi di lettura

del tempo presente, spesso con testimonianze dirette di chi vive in prima persona fatti di risonanza planetaria, in tempi non facile come quelli che stiamo vivendo.

«Quanto più i tempi sono duri, tanto più è il soggetto che conta, è la persona che conta», amava dire don Giussani, come i ciellini amano appellare il loro fondatore. L'edizione 2016 è stata incentrata proprio sulla persona già nella scelta del titolo «Tu sei un bene per me».

«Per questo – si legge nella presentazione dell'appuntamento appena con-

cluso – in un momento di profonda crisi, che ha come conseguenza una generale sfiducia nell'affrontare il presente e nel guardare al futuro, era necessario riflettere sulla relazione, sull'inesorabilità di un rapporto, di una relazione, di un incontro continuo con la realtà come prima necessità per scoprire la verità di sé e del mondo».

Migliaia anche quest'anno le persone che hanno fatto tappa al Meeting, la cui efficienza è assicurata ogni anno da centinaia di volontari.

R. C.



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

CONVEGNO REGIONALE

DEI SACERDOTI DELLA SARDEGNA

Orosei 12-14 ottobre 2016

Una | VOCAZIONE FORMAZIONE MISSIONE

12 OTTOBRE

- 17.00 Arrivi
17.30 Preghiera introduttiva
Saluto di S.E. Mons. **Arrigo Miglio**, Presidente della Conferenza episcopale sarda
Introduzione ai lavori di S.E. Mons. **Mauro M. Morfino**,
Presidente della Commissione presbiterale
19.30 Vespri
20.00 Cena

13 OTTOBRE

- 8.00 Lodi mattutine
9.00 Prima relazione - S.E. Mons. **Gualtiero Sigismondi**:
La formazione permanente del presbitero: aspetti teologici, spirituali ed esistenziali
10.30 Dialogo in assemblea
12.00 Celebrazione eucaristica
13.00 Pranzo
15.30 Seconda relazione - S.E. Mons. **Mauro M. Morfino**:
Per una regola di vita del presbitero
17.00 Pausa
17.30 Terza relazione - Mons. **Mario Simula**:
La vita del presbitero, tra missione pastorale e incombenze amministrative
19.00 Pausa
19.30 Vespri
20.00 Cena

14 OTTOBRE

- 8.00 Lodi mattutine
9.00 Lavori di gruppo
12.00 Celebrazione eucaristica
15.30 Presentazione sintesi lavori di gruppo
16.30 Conclusione lavori

Le iscrizioni devono essere comunicate entro il 15 settembre 2016 alla segreteria del convegno:
Suor Antonella Cangiano - a.cangiano00@gmail.com

INFO | WWW.CHIESASARDA.ORG

CONFERENZA EPISCOPALE SARDA • COMMISSIONE PRESBITERALE REGIONALE